

XVIII SEDUTA**(ANTIMERIDIANA)****GIOVEDÌ 13 DICEMBRE 1984****Presidenza del Vicepresidente PIRETTA****i n d i****del Presidente SANNA EMANUELE****I N D I C E**

Congedo	409
Mozioni sui problemi della bauxite. (Continuazione della discussione congiunta con lo svolgimento di interpellanze):	
FALCHI	409
OPPI	411
FADDA FAUSTO	417
ARBA, Assessore dell'industria	420
CUCCU	425

*La seduta è aperta alle ore 10 e 43.**MOI, Segretaria, dà lettura del processo verbale della seduta di mercoledì 12 dicembre 1984 antimeridiana, che è approvato.***Congedo.**

PRESIDENTE. Il consigliere Gianfranco Anedda ha chiesto 4 giorni di congedo. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Continuazione della discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle mozioni numeri 1, 2 e 3 e delle interpellanze numeri 7, 8, 10, 38 sui problemi della bauxite della Nurra e della produzione dell'alluminio in Sardegna.

E' iscritto a parlare l'onorevole Falchi. Ne ha facoltà.

FALCHI (P.S.d'Az.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, il Partito Sardo d'Azione ritiene che il contenuto delle mozioni, al di là della diversa natura che le caratterizza, sia sostanzialmente identico, anche se con connotazioni differenti, derivanti dalla diversa collocazione in Consiglio dei partiti cui appartengono i colleghi consiglieri che le hanno sottoscritte. In tutti i settori industriali di interesse delle Partecipazioni statali si rileva una costante linea di arretramento rispetto agli impegni assunti dal Governo, prima nella conferenza di Dorgali, con l'allora ministro delle Partecipazioni statali De Michelis, e poi nell'incontro Governo-Regione tenutosi questa primavera a Cagliari. In particolare, per quanto concerne il polo integrato dell'alluminio di Portovesme rileviamo che gli interventi volti ad attuare il piano aggiornato di risanamento del settore si stanno

traducendo in ristrutturazioni aziendali che puntano ad un ridimensionamento del personale ora occupato, nell'ambito di una logica meramente aziendalistica che non è compatibile con le condizioni occupative della Sardegna.

Noi invece auspiciamo, per una seria e moderna possibilità di ulteriore sviluppo, l'incremento delle seconde e terze lavorazioni attraverso la creazione di piccole industrie dalle strutture agili e capaci di utilizzare in Sardegna gran parte della ricchezza prodotta. In questa prospettiva, riteniamo indispensabile la realizzazione in Sardegna di quel centro ricerche che purtroppo, per volontà politica nazionale — e disattendendo anche il piano di settore approvato dal CIPI per il polo sardo dell'alluminio —, è stato spostato altrove. La costituzione di un Centro di ricerca in Sardegna appare sempre più indispensabile in quanto il processo di estrazione del metallo e la produzione di semilavorati e prodotti finiti sono in continua evoluzione tecnologica: occorre far fronte alle esigenze poste da molte nuove applicazioni e contrastare la concorrenza di nuovi materiali, quindi ottenere per primi nuove tecnologie e intuire la necessità di ottenere prodotti che abbiano prospettive di mercato più ampie.

E' in questa ottica che va inserito il discorso delle risorse primarie che abbiamo in Sardegna, come la bauxite della Nurra: per il giacimento di Olmedo, in particolare, occorre subito una proroga per la prosecuzione delle ricerche affidata alla società costituita tra la SOMIT e la Progemisa, accordo che, come tutti sappiamo, scade il 31 dicembre 1984.

Nel contempo è necessario che la Giunta regionale si faccia carico, in tempi brevi, di costituire una società — di cui la Regione sia complice — per la coltivazione del giacimento di Olmedo e si adoperi affinché venga data immediata attuazione ai corsi professionali per il personale che vi dovrà operare. Ci preoccupa infatti, in relazione alla bauxite di Olmedo, che non si sia ancora entrati nell'ottica dell'immediato sfruttamento e quindi dell'utilizzo di questa risorsa. Bisogna arrivare al superamento delle incertezze in ordine ai diversi studi e sperimen-

tazioni che già, in loco, hanno peraltro dato esito positivo. Scelte e decisioni non sono più rinviabili, soprattutto alla luce di certi disegni, puramente aziendali, cui ho fatto cenno all'inizio, che si stanno attuando attraverso la richiesta della cassa integrazione per i lavoratori: l'ultima richiesta si è verificata alla Eurallumina per 29 unità lavorative.

A tale proposito il gruppo sardista chiede alla Giunta regionale di attivare un incontro con i responsabili dell'azienda, sollecitando da questi un atteggiamento non interlocutorio ma volto all'assunzione di precisi impegni. In questo incontro occorre respingere in modo categorico gli atteggiamenti unilaterali assunti nei giorni scorsi dall'azienda che possono aprire una spirale incontrollabile di scontro. Il fatto più grave è che, tra coloro per cui è richiesta la cassa integrazione, vi sono alcuni membri del consiglio di fabbrica: quindi è palese l'intento di spaccare l'unità dei lavoratori all'interno dell'azienda.

Non voglio entrare nel merito delle vicende relative ai rapporti tra le finanziarie che partecipano al polo-alluminio di Portovesme, perché dovrei ripetere ciò che gli altri colleghi consiglieri hanno già esposto. Vorrei sottolineare invece che non può essere disgiunto dalle questioni del settore alluminio il confronto con l'ENEL. Noi tutti sappiamo che nella produzione di metallo e di allumina il costo maggiore per unità di prodotto è dato dall'energia elettrica. Sono già da tempo in corso le trattative per il passaggio all'ENEL della centrale dell'Alluminio Italia, di cui si prevede la trasformazione in centrale a carbone, nella prospettiva di uno sfruttamento del carbone Sulcis: sino a quando ciò non avvenga, è auspicabile che si apra con l'ENEL un confronto per l'abbattimento del costo del sovrapprezzo termico, in quanto questo è soggetto a continue oscillazioni per effetto della rivalutazione del dollaro. Occorre dunque rendere più competitiva l'unità di prodotto del settore dell'alluminio e quindi, come dicevo prima, aprire più ampie prospettive di mercato. C'è una grande aspettativa nelle comunità, non solo della Nurra ma anche del Sulcis: quindi è doveroso un impegno

costante da parte della Giunta perché tali problemi vengano risolti. Signor Presidente, il Partito Sardo d'Azione concorda sulle linee essenziali che emergono dai testi che provengono da diverse forze politiche, ne condivide gli obiettivi e conseguentemente auspica la formazione di un ordine del giorno unitario, per il quale dichiara fin d'ora la propria disponibilità.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Oppi. Ne ha facoltà.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia consentito... Vedo che piuttosto che non c'è il Presidente della Giunta: la mozione è un fatto squisitamente politico e io dovrò fare riferimento costante al Presidente della Giunta anche se nutro grande stima nei confronti dell'Assessore. Lo stesso Assessore del resto, anche nell'ultimo incontro in Commissione, ha sostenuto che l'Assessorato si muove su basi tecniche, mentre noi abbiamo, in questa occasione, l'esigenza di avere invece risposte politiche.

MELONI (P.S.d'Az.). Le avrete.

OPPI (D.C.). Mi sia consentito, in sede preliminare, fare subito un rilievo, signor Presidente, sulla non più recente visita del presidente dell'MCS, Palazzo, per muoverle subito una vibrata protesta. Ella costantemente, anche in quest'Aula, fa riferimento all'unità sostanziale che auspica debba animare i partiti politici sui grandi temi, con impegni propositivi...

MONTRESORI (D.C.). Ella il Presidente?

OPPI (D.C.). Sì, il Presidente che non c'è.

ARESTI (P.S.d'Az.). Quando c'è non lo fate parlare, adesso che non c'è lo chiamate.

OPPI (D.C.). E' inutile che lei faccia il difensore d'ufficio. Il Presidente dovrebbe essere lì; è vergognoso che il Presidente non sia al suo posto, caro collega Aresti.

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Quante volte è capitato che abbiamo tenuto Consiglio senza il Presidente della Giunta!

OPPI (D.C.). Comunque mi rivolgo anche ad un Presidente assente. Onorevole Melis: lei auspica impegni propositivi comuni anche al di là delle forze politiche rappresentate in Consiglio e dei diversi ruoli da essa ricoperti. Spesso, signor Presidente, ho avuto modo di apprezzarla quando, nei suoi interventi, con enfasi, quasi con sofferenza, ha fatto riferimento alla salvaguardia della forma, che poi è sempre abbinata alla sostanza e all'etica politica che deve essere una costante del nostro modo di agire: non si risolvono, infatti, i grandi problemi che attanagliano la Sardegna, prevaricando significative forze politiche. Pertanto non possiamo certo aver apprezzato il fatto che, dall'incontro con il presidente Palazzo, sia stata esclusa la maggiore forza di opposizione. Avremmo potuto dare in quell'occasione un valido contributo, che forse non è indispensabile, ma che, probabilmente, sarebbe stato utile proprio in considerazione dell'attenzione, della conoscenza e dell'impegno che, come gruppo politico, abbiamo sempre profuso per la tutela e lo sviluppo di questo comparto.

Avremmo potuto ricordarle alcuni significativi risultati ottenuti dalle Giunte precedenti ed aiutarla a contestare le argomentazioni pretestuose dell'ingegner Palazzo, il quale ha stravolto i deliberati e gli impegni assunti precedentemente. Le saremo grati, signor Assessore, se, in fase di replica — questa è una prima domanda che noi poniamo — volesse farci conoscere, non avendone avuto altre opportunità, qual è stata la posizione della Giunta in ordine alle dichiarazioni del già troppo citato personaggio. Perché faccio questa osservazione? Perché ci consta — e del resto ne abbiamo anche chiesto conferma con apposita interpellanza firmata dal sottoscritto unitamente al collega Ladu — che, nonostante il presidente Palazzo abbia fatto riferimento costante alla economicità della conduzione aziendale, e abbia riconosciuto che produrre alluminio in Sardegna costa meno rispetto ad

altre parti del Nord, ebbene lo stesso presidente Palazzo, mentre esclude rallentamenti produttivi nel Nord, sostiene e predispone invece per la Sardegna riduzioni anche nella produzione. Noi abbiamo sempre manifestato con una serie di iniziative e di interpellanze, nella passata legislatura e in questa, forti riserve sulla affidabilità della dirigenza dell'EFIM e soprattutto sugli atteggiamenti e sui comportamenti enigmatici e sfuggenti di questo ingegner Palazzo, che persegue obiettivi contraddittori rispetto agli impegni assunti precedentemente (ai quali farò riferimento nel mio intervento) e che intenderebbe, tra l'altro, ridimensionare il settore dell'alluminio prodotto in Sardegna, con i conseguenti gravi danni economici e sociali facili da immaginare. Chiedo se corrisponde al vero, signor Presidente, che, pur in presenza di precedenti prese di posizione della Giunta Rojch (la Giunta Rojch aveva persino espresso un non gradimento per il presidente Palazzo), pur in presenza di piani di settore approvati dal CIPI e dal Governo, ribaditi e fatti propri dallo stesso Presidente del Consiglio nell'aprile di quest'anno, nonché di un piano elaborato dalle forze politiche e sindacali sarde, fatto proprio e integrato dal Comitato di programmazione, ella non abbia contrapposto all'inadempiente Palazzo se non una presa d'atto delle dichiarazioni di quest'ultimo.

Veniamo dunque alle dichiarazioni dell'ingegner Palazzo, relative all'argomento oggi oggetto di discussione, cioè alla bauxite della Nurra. La MCS, che alcuni mesi prima aveva richiesto, nei tempi più solleciti possibili — nell'arco possibilmente non di giorni ma di ore — le concessioni necessarie per attivare il giacimento di Olmedo, ribadendo l'esigenza di gestire in toto l'iniziativa (con una presenza al massimo dell'1 per cento della Regione), intende oggi assumere un atteggiamento di disimpegno nei confronti delle iniziative per lo sfruttamento della bauxite di Olmedo. Ciò, a mio avviso, è dovuto alle seguenti ragioni: la MCS, a seguito di accordi recentemente raggiunti, forse siglati nella giornata odierna (va ribadito, poiché a questo non si è fatto riferimento, che questi accordi saranno siglati proprio oggi), diminuirà

la propria partecipazione nei primi due anni dal 62,5 per cento al 47 per cento e il terzo anno al di sotto del 40 per cento. La MCS, e questo lo sappiamo tutti, è legata da un contratto non rescindibile per l'acquisto di bauxite africana per un quantitativo annuo di circa 600 mila tonnellate: tale quantitativo era già sufficiente a produrre l'allumina necessaria per i suoi impianti in Italia; attualmente, in relazione alle linee del nuovo piano per il settore che ci è stato consegnato in questi giorni, è addirittura in eccesso. La COMALCO australiana ha esaminato la possibilità di utilizzare la bauxite della Nurra presso l'Eurallumina. Si è trattato di un esame superficiale e certamente non disinteressato; quando parliamo dobbiamo attenerci scrupolosamente ai dati obiettivi, e da tali dati risulta che alla COMALCO la bauxite non costa lo stesso prezzo con cui la vende a noi: alla COMALCO la bauxite costa pochissimo. Ma non è questo il problema. La COMALCO ha scartato tale possibilità adducendo come motivazione il fatto che la bauxite sarda ha un costo di estrazione di non sufficiente interesse, di poco inferiore al prezzo della bauxite australiana — quindi una prima ammissione — tenuto conto anche del costo degli investimenti presso l'Eurallumina per l'utilizzo e dell'alto tenore di silice, che, a sua volta, comporta più alti costi di produzione. A seguito dell'atteggiamento assunto dalla MCS occorre conoscere quale comportamento intende adottare la Giunta: noi non intendiamo scaricare su altri la questione, ma conoscere espressamente quale comportamento intende adottare la Giunta. Sarebbe opportuno sapere quali documenti sono stati finora acquisiti per poter esprimere un giudizio complessivo sulla bontà del progetto che prevede lo sfruttamento del giacimento della Nurra, se dati attendibili sono già a disposizione e se questi dimostrano la validità del progetto. Vorremmo sapere inoltre quale strategia si intende adottare nel prossimo futuro per la tutela e la valorizzazione di una risorsa di importanza strategica, oltre che regionale soprattutto nazionale, tenuto anche conto che i giacimenti in Europa sono in fase avanzata di esaurimento e che al giacimento della Nurra si sono mostrate inte-

ressate società francesi (la Pechiney) e tedesche (la VAW), grosse produttrici di allumina.

Presidente: quando parliamo di iniziative ci riferiamo a cose concrete, anche per evitare affermazioni che poi non hanno alcun riscontro nella realtà. In data 21 settembre di quest'anno, nelle sue dichiarazioni programmatiche, Ella ha testualmente dichiarato: "Bisogna andare alla costituzione immediata della società per la valorizzazione della bauxite, con immediata concessione mineraria". Sono trascorsi tre mesi. Mi sia consentito di pensare che probabilmente — e lo si vedrà in fase di replica — non si è neanche all'inizio dell'operazione, né si ha idea di come costituire questa società. Quali saranno i partners? Con quali finalità? Quali azioni sono in corso verso la MCS per farla recedere da una decisione sorprendente, che ha cambiato completamente l'impostazione seguita sino a pochi mesi fa dall'ente di stato? Quali le garanzie reali — questo è il punto — che può dare l'MCS di utilizzare la bauxite della Nurra, qualora essa fosse prodotta a prezzi realmente competitivi? Secondo me nessuna, considerata soprattutto la modifica dell'assetto societario e le modifiche sostanziali introdotte dal nuovo piano nonché gli eventi verificatisi in questi giorni e ai quali nessuno, in questa sede, ha fatto ancora riferimento. Spero che ne sia almeno a conoscenza la Giunta regionale: mi riferisco alla notizia, in questi giorni riportata dalla stampa nazionale e internazionale, dell'acquisizione da parte della COMALCO dello stabilimento di Martin Marietta, negli USA. Questa operazione (l'utilizzo della bauxite della Nurra), se condotta a prezzi competitivi, potrebbe avere riflessi importanti sulla continuità operativa della società Eurallumina, che si avvale dell'utilizzo di materie prime australiane e africane di costo piuttosto elevato. Come voi certamente sapete, l'allumina, che è ricavata dalla bauxite, ha un prezzo unitario di mercato di circa 300.000 lire, mentre i costi per la produzione della nostra, oggi, si aggirano intorno alle 400.000 lire. A questo riguardo, peraltro, va subito detto che vi sono alcune distorsioni originarie, come, per esempio, quel-

la relativa ai noli. I noli costano all'MCS due volte e mezzo quelli praticati sul mercato e non sono caricati sulla parte COMALCO, ma soltanto sulla parte italiana. Scadono, per fortuna, nel marzo dell'86; tuttavia bisognerebbe operare, prima ancora della scadenza, per riportare il costo di questi noli ad equità. Questa è un'azione che la Giunta deve fare in modo incalzante, anche per ridurre immediatamente i costi dell'allumina. Per definire la strategia da seguire è molto importante, inoltre, conoscere a quale tipo di struttura la Giunta intende dare in suo appoggio. Questo è il fulcro dell'operazione della bauxite della Nurra. Quale partecipazione la Regione intende avere nella creazione di un'eventuale società mista? Vi ha fatto riferimento, nel suo intervento, anche il collega Pili. Finora la linea politica portata avanti dalla Giunta di sinistra, in particolare per il carbone, è stata fallimentare: il collega Ladu ed io lo abbiamo ribadito, indicando la necessità di invertire la tendenza che sembra emergere oggi nella nuova linea della Giunta. La vecchia linea, per intenderci, ribadita con alcune nostre interpellanze era: "spendiamo niente e contiamo molto"; il dato obiettivo certo è che abbiamo speso niente, ma contiamo meno di niente. Quale impegno infine, intende profondere la Giunta per la realizzazione delle infrastrutture necessarie, come le arterie stradali e le strutture portuali e ferroviarie; di quali strumenti intende avvalersi, siano quelli offerti dalla legge mineraria, dai contributi ex Casmez, o da eventuali altre vie, per ridurre al minimo i costi di investimento e i costi operativi complessivi? Queste risposte noi chiediamo che ci vengano date dalla Giunta, se la Giunta ha affrontato questo problema.

Mi sia consentito, tra l'altro, evidenziare alcune posizioni contraddittorie. Secondo la COMALCO il progetto costerebbe circa cento miliardi per cinquecentomila tonnellate. Tecnici altamente qualificati sostengono invece che il progetto costerebbe circa cinquanta miliardi. Per essere economicamente valido, tuttavia, il progetto non può riferirsi soltanto a cinque-

centomila tonnellate, come sostiene la COMALCO, ma dovrebbe riguardare una produzione di almeno un milione di tonnellate. Vorremmo inoltre sapere, signor Presidente, se sono già stati intrapresi contatti con la Pechiney e con la VAW credo infatti che ognuno di noi, anche a occhio, possa rendersi conto che la distanza tra Portotorres e Marsiglia corrisponde circa a quella tra Portotorres e Portovesme.

Quanto all'aggiornamento del piano di settore, per non dilungarmi, concordo con l'analisi e con il giudizio negativo dato dai colleghi Cuccu, Pili e Montresori, in ordine alla concentrazione in Sardegna del solo primario, alla mancata previsione di lavorazioni a valle e in relazione al ruolo riduttivo che si vuole dare ad un embrione del centro di ricerca originariamente previsto dagli impegni precedentemente assunti e dai quali certo non possiamo prescindere se si vuole ottenere un minimo di sviluppo nel settore. Sono perfettamente d'accordo con il collega Pili sulle valutazioni politiche, mentre mi sia consentito far rilevare al collega Cuccu che non bisogna confondere, come spesso egli suole fare, molte volte anche in modo strumentale, le Partecipazioni statali con le varie aziende di Stato; vorrei anzi ricordargli che molto spesso le posizioni politiche delle une - è avvenuto con De Michelis e avviene anche oggi - contrastano con quelle delle altre. Nel caso specifico, l'acquisizione della società per lo sfruttamento del giacimento di Olmedo è un problema che dobbiamo risolvere noi, non il Governo. Diverso è dire che dobbiamo aprire un confronto in modo che il Governo costringa l'MCS ad una presenza sostanziale nella costituenda società e la vincoli a un cospicuo utilizzo del minerale locale. Sarebbe un assurdo se non riuscissimo a vincere tutti uniti una battaglia per far sì che il prodotto estratto venga utilizzato soprattutto in Sardegna. Per tutte le altre iniziative unitarie dichiaro la piena disponibilità del mio gruppo. Perché ho fatto questa osservazione, collega Cuccu? Perché lei, nel suo intervento, ha fatto un riferimento preciso: l'autonomia della Sardegna sta subendo, con questo piano dell'alluminio, un attacco

pericoloso. Siamo d'accordo: non sono le aziende a doverne rispondere, ma il Governo, anzi tutto in relazione proprio a quelle aziende che troppo spesso assumono atteggiamenti contraddittori nei confronti delle stesse direttive del Governo. Questo è un dato che noi abbiamo abbondantemente acclarato in questi ultimi anni. Quindi: uniti per rivendicare che il Governo imponga un atteggiamento corretto alle aziende a partecipazione statale. Ritornando però al piano, mi sia consentito dire quale è la sua nuova filosofia. Il piano prevede che l'evoluzione dei consumi, nei prossimi anni, subirà una contrazione superiore a quella prevista nel precedente piano. Tutto è negativo: i prezzi, anziché salire come precedentemente si riteneva, caleranno notevolmente; l'offerta tenderà a prevalere sulla domanda; aumenterà la concorrenza. Il nuovo piano prevede perciò una maggiore integrazione verticale riducendo la produzione di primario con impiego anche di residui e di rottami, quindi con un più razionale utilizzo delle fonderie. Questo comporta la realizzazione di nuove iniziative nelle seconde e terze lavorazioni, anche allo scopo di contenere l'impatto delle riduzioni occupazionali. Il che vuol dire però grossi valori aggiunti. Ovviamente questo non riguarda la Sardegna, nella quale, peraltro, ci sarà una contrazione anche all'interno del primario e quindi una prospettiva ancora inferiore di utilizzo della stessa bauxite della Nurra. Questa nuova linea dell'MCS si traduce in una diminuzione notevole degli investimenti nell'alluminio grezzo, e in un incremento notevole nelle terze lavorazioni e prevede ovviamente che alcune iniziative vengano fatte al Nord, magari in termini sostitutivi, ma penalizzando notevolmente il resto del paese e la Sardegna. Sarebbe opportuno conoscere quali iniziative la Giunta stia conducendo in questi giorni per evitare l'acquisizione del pacchetto di maggioranza dell'Eurallumina da parte della COMALCO. Vorremmo sapere se la posizione politica del Presidente è cambiata; dove è finito il suo anticolonialismo? Altro che anticolonialismo! L'atteggiamento del Presidente sembra dimostrare una specie di sudditanza psicologica alle multinazionali. Sul nuovo assetto societario non è

stata proferita parola pur essendo questo un atto lesivo dell'autonomia della Sardegna.

Mi sia consentito inoltre di dire qualcosa sulla cassa integrazione messa in essere in modo unilaterale dalla società: quali iniziative sono state prese? Nessuna, neanche da parte della Giunta. Al riguardo posso dire che, intervenendo a seguito di un fonogramma del 4.12.84 inviato dalla FULC regionale al Presidente della Giunta e all'Assessore competente, si è sbagliato persino il destinatario: è stato, sì, inviato un telegramma di protesta, ma non all'Eurallumina, bensì all'Alluminio Italia. Si fa persino confusione sui ruoli, sulle società operanti nell'ambito della stessa isola. Non si è in guerra, signor Presidente, soltanto a La Maddalena, si è in guerra anche quando si attenta all'esistente, quando si turba la serenità delle famiglie, mettendo in dubbio il proprio futuro, quando un atto fatto in modo unilaterale non è suffragato, come nel caso specifico, da motivazioni obiettive. Se il Presidente fosse stato Rojch sarebbe esploso il palazzo, alla vigilia dello scorso Natale gli veniva imposto di parlare contemporaneamente con tre ministri; con più telefoni si parlava coi *managers* nazionali delle Partecipazioni statali. Presidente: quali sono state le sue iniziative al riguardo? Purtroppo nessuna.

E, come se ciò non bastasse, signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ultimo colpo di scena, cui ho fatto riferimento prima: la COMALCO ha in questi giorni acquistato — lo ha riportato, come dicevo, la stampa nazionale — Martin Marietta, un grosso impianto negli Stati Uniti. Unitamente a questa operazione sono state acquisite 800 mila tonnellate di bauxite di Boké. Pertanto la soluzione finale — spero di non essere un vate in negativo — è che la bauxite australiana sarà portata non più in Sardegna ma negli Stati Uniti, mentre l'eccedenza, derivante dall'acquisto della ulteriore bauxite da parte della COMALCO, sarà portata in Sardegna interamente da Boké, salvo che la COMALCO non voglia rinunciare o voglia buttare a mare la consistente partita di bauxite di cui dispone nella Guinea. Come è noto, peraltro, esiste un contratto, vincolante fino al 2006, per cui noi siamo costretti ad importare la bauxite

dall'Australia, dalla stessa COMALCO, tant'è che, per poter derogare dal contratto ed essere autorizzati a portarci via 600 mila tonnellate di Boké (derivanti dalla partecipazione dell'MCS in Guinea), abbiamo dovuto pagare 18 miliardi di penale; è evidente che giunti a questo punto la COMALCO non ha nessun interesse preciso a utilizzare la bauxite sarda. Se la situazione è quella descritta si comprende perché la D.C. ribadisca di essere favorevole alla creazione di una società mista, con l'inserimento di operatori di dimensione internazionale: mi riferisco chiaramente all'ENI, attraverso la SAMIM, anche perché, ad un attento esame del nuovo piano, per sua stessa ammissione, la MCS dichiara di essere incompetente e incapace di portare avanti qualunque nuova iniziativa nel settore minerario.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SANNA.

(Segue OPPI). Chi ha letto il piano in questi giorni può chiaramente verificare l'attendibilità della mia dichiarazione.

Per questo proponiamo che l'iniziativa sia condotta dalla Regione insieme ad altri operatori. E' chiaro che noi dobbiamo pretendere che la stessa MCS sia presente all'interno di questa nuova società, e non nella percentuale prevista dall'ultimo piano (ossia del 10 per cento), bensì con una quota più massiccia, e, nel contempo, con un preciso vincolo affinché una quota consistente, la maggiore possibile di bauxite sarda venga utilizzata in quel di Portovesme. Questa è l'azione che tutti assieme dobbiamo condurre, sempre che si voglia fare una battaglia non di parola ma di fatti. Una battaglia unitaria, nel rispetto delle posizioni che ognuno ha in questo Consiglio, per incalzare il Governo affinché costringa l'MCS a rivedere le sue posizioni. Possibilmente in tempi brevi, inoltre occorre ribadire, nei confronti di Palazzo, come ha fatto la Giunta precedente, il non gradimento: i nemici della Sardegna devono essere allontanati; lo hanno sostenuto le Giunte precedenti e non capisco perché non debba farlo chi agita un anticolonialismo viscerale (benché il più delle volte, a mio parere, esclusivamente

verbale).

Signor Presidente, il breve periodo trascorso dalla sua elezione non ha dato segnali efficaci, non solo per la risoluzione di problemi più gravi, ma neanche per la impostazione di una linea generale sulla situazione industriale in Sardegna. Il suo avvento, e quello della Giunta da lei presieduta, registra un incremento della cassa integrazione (aveva un senso un anno fa ma non ha senso oggi, la cassa integrazione alla Eurallumina) anche in aree precedentemente non afflitte da questa piaga (mi riferisco a Sarroch); un proliferare di multinazionali, una mancanza assoluta di iniziativa. Emergono persino tentativi di incrementare e favorire strutture poco credibili come l'Italimpianti, della quale (al contrario del Presidente, che ha lanciato proclami in questi giorni dicendo che nutre fiducia), unitamente al collega Ladu, abbiamo più volte dimostrato la non affidabilità, dato che finora ha solo utilizzato i soldi della Regione, senza recuperare neanche un cassintegrato né ottenere commesse, a tal punto che il COEST, il consorzio predisposto *ad hoc*, è stato messo in questi giorni in liquidazione proprio per mancanza di commesse.

LADU GIORGIO (P.S.d'Az.), *Assessore del lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale*. Questi conti dovreste chiederli alla Giunta che ci ha preceduto.

OPPI (D.C.). Siccome spetta a voi compiere verifiche sulla base di dati concreti, dopo la messa in liquidazione del "COES", voi avete il dovere morale di rescindere questo contratto, se intendete essere coerenti con le intenzioni di cambiamento, che finora avete manifestato solo a parole. Per fortuna i lavoratori si stanno accorgendo della scarsa incidenza e della insufficienza di questa Giunta. Lo attestano le vibrante proteste della CISL regionale per gli impegni assunti e disattesi nella assemblea di Portotorres; lo attestano i fonogrammi che già cominciano ad accumularsi sul suo tavolo, Presidente: del coordinamento dei consigli di fabbrica (ne ho copia qui); del consiglio di fabbrica della zona di Sarroch, che evidenzia altre inadempienze;

dei lavoratori della ex TOMASA, per la risoluzione di un problema che vedrà gli operatori trasferirsi, a breve, in altre regioni. E, a questo riguardo, posso dire che le dichiarazioni e lo stesso articolo apparso sulla stampa non sono veritieri, perché si va a costituire una società diversa da quella che la stampa stessa ha riportato.

Ho gli atti al seguito. Lo attestano le stesse dichiarazioni fatte in quest'aula da un rappresentante della maggioranza; mi riferisco al collega Pili, che ha accusato la Giunta di immobilismo e di incapacità a portare a risoluzione i gravi problemi che ci attanagliano. Il collega Pili ha concluso il suo intervento invitandola ad invertire la rotta, a passare dal rivendicazionismo verbale ai fatti concreti, anticipando l'esigenza di un quadro politico più ampio, con l'ingresso in Giunta delle forze laiche e socialiste. Per quanto ci riguarda non possiamo non rilevare lo scollamento che si sta verificando nell'ambito della stessa maggioranza: per parte nostra riscontriamo che il suo avvio è stato deleterio e nutriamo la speranza che questo suo metodo disattento nell'affrontare i problemi dell'industria non sia generalizzato ad altri settori. Certo è che ciò dimostra l'insufficienza di questa Giunta nel rapporto Stato-Regione: noi abbiamo bisogno, signor Presidente, di autorevolezza, non di essere piagnucolosi a Montecitorio. A lei compete la responsabilità delle realizzazioni e delle battaglie che ci attendono; a lei compete anche il rapporto che intende creare con l'opposizione, anche se, come gruppo, restiamo convinti che il 1984 è stato caratterizzato dalla presenza, sullo scenario politico, di un ulteriore evento calamitoso: la Giunta Melis.

Avremmo bisogno di porre rimedio, oltre ai disastri che già ci affliggono, come le gelate o la siccità, anche a questo ulteriore evento calamitoso; avremmo altresì bisogno di evitare certe azioni devastanti: che chicchessia, attraverso la stampa, per esempio, pontifichi con un moralismo di comodo o con notizie di cassetta alla Cogodi, che inventa i miliardi quasi fossero noccioline, disconoscendo il proficuo operato dei suoi predecessori. Per quanto ci

concerne, su questo odierno ed eventuali altri problemi di grande rilevanza per la nostra Isola, la nostra disponibilità è certa; sui grandi temi siamo per l'unità tra le forze politiche democratiche: ma l'unità deve essere basata sulla chiarezza, sul rispetto reciproco delle posizioni, non strumentalizzata per favorire questa o quella parte politica rispetto ad un'altra.

Fatta chiarezza, noi siamo disponibili ad una azione comune per una battaglia tesa a rivendicare le giuste esigenze dei sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fadda Fausto. Ne ha facoltà.

FADDA FAUSTO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi: come Partito socialista abbiamo invitato la Giunta regionale e le forze politiche a discutere con urgenza del problema complessivo della bauxite sarda e dell'alluminio, con la convinzione che fosse necessario porre in essere, nell'immediato, iniziative politiche atte a garantire il consolidamento e il rilancio delle iniziative di politica industriale per questo settore. Siamo estremamente preoccupati del distacco con il quale questo problema viene affrontato, sia da parte del Ministero delle Partecipazioni statali sia da parte dell'ENI, ma consideriamo anche non sufficiente l'iniziativa politica della Giunta: non ce ne vogliano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dell'industria, dato che siamo pronti a ricrederci, nel caso in cui, attraverso l'intervento del rappresentante della Giunta, ci si dimostri che in questi giorni sono stati fatti dei passi avanti sul tema complessivo delle bauxiti e dell'alluminio.

Siamo convinti, visti soprattutto i ritardi complessivi (certo non addebitabili interamente alla Giunta regionale, non è questo che vogliamo dire), che nella fase attuale sia necessario evitare di rifarsi — come diceva ieri il collega Pili — ad interventi di rivendicazionismo generico. Occorre, secondo noi, puntare decisamente ad un confronto con il Ministero delle Partecipazioni statali e con il Governo, che abbia come base una chiara piattaforma programmatica

da parte della Regione e, dunque, della Giunta, per l'intero settore. Piattaforma programmatica che deve tener conto innanzitutto del quadro di riferimento nazionale ed internazionale per questi problemi, del ruolo di indirizzo e di coordinamento regionale nel settore minerario-metallurgico, dei livelli e delle potenzialità di impianti come quelli dell'Euralumina, dell'ALSAR e della COMSAL, nonché dell'attività finora svolta dalla Progemisa, consociata EMSA.

E' la Progemisa, infatti, che in questi anni, attraverso la più volte richiamata, anche in questo dibattito, *joint-venture* con la SOMIT (società dell'EFIM) — con l'estrazione della prima quantità di bauxite della Nurra di Sassari, nella zona di Olmedo, e con gli studi di pre-fattibilità, che hanno assunto per alcuni aspetti i livelli di approfondimento più tipici di uno studio di fattibilità vero e proprio — è riuscita ad evidenziare quali possibilità di sfruttamento industriale delle bauxiti della Nurra esistano in una situazione economica come quella attuale. Attraverso la ricostruzione del giacimento di bauxite, esteso per circa 200 chilometri quadrati nella Nurra, la valutazione, del "cubaggio", con previsioni che variano dai 18 ai 30 milioni di tonnellate di riserve a vista e 500 milioni di tonnellate di riserve potenziali, l'esame della quantità e della qualità del materiale che può esser utilizzato nel processo Bayer (impiegato negli stabilimenti di Portovesme) si è prospettata la possibilità di realizzare una importante, notevole, imponente iniziativa industriale. Prevedendo investimenti dai 40 ai 45 miliardi per il processo industriale e di circa 5 miliardi annui per lo sviluppo delle miniere, con particolare riferimento alle infrastrutture in sotterraneo, dovrebbe essere garantita una produzione da due-mila a quattromila tonnellate al giorno, per un minimo di 20 anni, ed una occupazione stabile per circa 300 unità lavorative nel Comprensorio Olmedo-Uri-Ittiri e nell'indotto.

Un accurato studio di mercato, affidato dall'EFIM e dalla Progemisa, è servito a dimostrare i vantaggi che deriverebbero dalla utilizzazione delle nostre bauxiti. Da un'analisi dei consumi mondiali e dei costi di produzione dei

20 paesi più importanti, è emerso che i costi mondiali medi di produzione delle bauxiti sono di 26.000 lire alla tonnellata (oggi probabilmente superati e più elevati in relazione alla svalutazione della lira), mentre le bauxiti della Nurra avrebbero — a seconda della soglia produttiva prescelta e del livello di trattamento — un costo che varierebbe dalle 13 alle 16 mila lire alla tonnellata, franco Portotorres. Dallo studio di pre-fattibilità, al quale anche altri colleghi si sono riferiti, predisposto dalla Minit Italiana, dal quale risulta che Australia e Guinea dominano il mercato con riserve ingenti nei confronti della produzione, emerge che i costi di produzione delle miniere e i costi di trasporto che gravano sul minerale mettono in evidenza l'importanza che assume, nella valutazione economica, l'ubicazione delle miniere rispetto all'impianto e la concentrazione della produzione in mano a società multinazionali. Da qui l'importanza delle nostre risorse di bauxiti, posizionate in maniera baricentrica rispetto alle aree del Mediterraneo e dell'Europa. Importanza quindi sia per lo sfruttamento diretto, che potrebbe avvenire attraverso gli impianti dell'Eurallumina, sia per le prospettive di collocazione nel mercato internazionale.

Al fine di saldare gli interventi relativi allo sfruttamento delle bauxiti con il successivo processo di produzione di allumina nel primario, è necessario, a nostro giudizio (è stato ribadito ieri dal collega Pili e concordiamo, su questo, con le posizioni espresse da altri rappresentanti di gruppi politici), costituire in tempi rapidi una società mista di gestione tra Regione, Ente minerario-Progemisa, ed EFIM; oppure tra Regione e SAMIM; oppure tra Regione, SAMIM ed EFIM, con la sua società di ricerca, la SOMIT. Crediamo che, nella società, debba essere conservato alla Regione il ruolo di coordinamento e di controllo di questa iniziativa nel settore della ricerca mineraria. In tal modo, utilizzando le possibilità che vengono offerte oggi dalla legislazione nazionale sulla ricerca mineraria, si potrà garantire lo sfruttamento integrale del minerale, finalizzandone in prima istanza l'utilizzo alla copertura delle esigenze di produzione nazionale e regionale,

senza rifiutare però la possibilità di scambi e di contatti con altri soggetti nazionali (siano essi gruppi, società od enti) che abbiano interesse ad utilizzare le nostre bauxiti.

E' evidente che non possiamo soffermarci ad esaminare e valutare il problema della valorizzazione delle risorse minerarie delle bauxiti, senza tener conto dell'importanza dei nostri impianti di produzione di allumina e della presenza di tutta una serie di condizioni complessive, che rendono il polo di Portovesme polo candidato (naturalmente nel quadro di un progetto di ristrutturazione, di consolidamento e di espansione del comparto nazionale dell'alluminio), alla realizzazione di tutta una serie di iniziative: tra queste la realizzazione di seconde e terze lavorazioni (cioè le lavorazioni manifatturiere) e la realizzazione del centro di ricerca, al quale più volte abbiamo fatto riferimento, e del quale si era parlato nell'incontro Regione-Governo, in occasione della Conferenza delle Partecipazioni statali di Cala Gonone.

Quali sono a nostro giudizio questi elementi che rendono specifica la possibilità di realizzare a Portovesme un intervento importante, da parte dello Stato, nel settore dell'alluminio? Innanzi tutto la presenza del carbone e la possibilità, attraverso l'utilizzazione del carbone, di ridurre i costi energetici legati alla produzione nel settore primario. In secondo luogo la presenza, nell'area di Portovesme, di una società importante, che opera già nel settore delle seconde lavorazioni: la COMSAL, che ha già avviato attività manifatturiere nella zona di Portovesme. Infine le professionalità e la cultura che esiste nell'area di questo polo industriale, e, soprattutto, i servizi: servizi che a nostro giudizio non esistono in altre aree, benché sia evidente la necessità di un potenziamento, anche in quest'area, di servizi naturalmente correlati alla crescita di un polo integrato dell'alluminio in Sardegna.

A nostro avviso è necessario, però — e lo ha evidenziato anche l'intervento del collega Oppi, che con dovizia di particolari di natura tecnica ed economica ha illustrato quali sono i problemi del comparto dell'alluminio in Sar-

degna — ricostituire, o riorganizzare in tempi rapidi il gruppo di lavoro che opera all'interno del Comitato regionale della programmazione sul problema dell'alluminio. Il gruppo di lavoro dovrà fornire dati tecnici e scientifici alla Giunta, che deve avviare una trattativa globale e, che certo deve farsi carico dell'emergenza, impedendo nell'immediato l'approvazione del piano MCS-EFIM, così come è stato proposto, e chiedendone una revisione che tenga conto delle istanze del Consiglio regionale della Sardegna. E' necessario avviare questa trattativa globale avendo come supporto una dotazione di dati tecnici, economici e scientifici, che consentano poi alle forze politiche sarde di dare vigore e forza alle indicazioni politiche che il Consiglio regionale, io mi auguro, vorrà dare unitariamente stamane.

Cosa chiediamo nell'avviare la trattativa globale? Lo abbiamo detto negli interventi di ieri: chiediamo soprattutto la costituzione della società EFIM o SAMIM o SOMIT per l'attivazione e il proseguimento della utilizzazione delle miniere di Olmedo; chiediamo che venga affidato un ruolo diverso agli impianti di produzione nel settore primario di Portovesme; chiediamo, in particolare, che venga risolto il problema della utilizzazione e della gestione delle centrali termoelettriche di Portovesme. Crediamo che, sotto questo aspetto, debba essere coinvolto, in una trattativa separata, l'ENEL, in maniera tale da verificare se la gestione dei problemi energetici nell'area di Portovesme può fare carico ad un solo soggetto (che a nostro giudizio dovrebbe essere l'ENEL). E' necessario, in particolare, tenere conto della esigenza di realizzare in loco una parte delle seconde e terze lavorazioni, riaffidando alla COMSAL quel ruolo che in sede di conferenza delle Partecipazioni statali era stato indicato dallo stesso Ministro. Chiediamo sostanzialmente il trasferimento della COMSAL dall'ENI all'EFIM. Questo è un fatto importante e, sotto questo aspetto, deve esserci un impegno da parte della Giunta regionale: chiediamo soprattutto che insieme alla COMSAL possano essere realizzate altre società che operano nel settore delle seconde e terze lavorazioni.

E' necessario pretendere che siano tempestivamente realizzate quelle indicazioni che volevano nell'area del Sulcis il centro di ricerca, finalizzato non solo a ricerche nel settore attuale della produzione, ma a ricerche di natura scientifica nel settore delle seconde e terze lavorazioni, che consentano anche di sviluppare un intervento articolato nel settore dell'alluminio attraverso l'utilizzazione dei nostri prodotti. Vorremmo che questo centro di ricerca fosse realizzato in tempi rapidi, nella zona di Portovesme, e che comunque ci fosse un impegno, da parte del Ministro delle Partecipazioni statali e del Governo, a realizzare nelle nostre aree nuovi centri di ricerca.

E' evidente che per poter condurre un confronto con le Partecipazioni statali — e col Governo in particolare — è necessario tenere conto dei problemi che riguardano il rapporto Stato-Regione, il rapporto Regione-Partecipazioni statali, e, negli altri comparti, i problemi complessivi che riguardano il rapporto della Regione con l'ENI, l'EFIM, l'IRI. Noi siamo perciò convinti che siano maturi i tempi per la realizzazione della seconda conferenza delle Partecipazioni statali. Anche ieri il collega Cucu, intervenendo a nome del P.C.I., aveva evidenziato l'esigenza di una trattativa globale tra la Giunta regionale ed il Governo sui problemi riguardanti la presenza delle Partecipazioni statali in Sardegna. Ecco: noi crediamo che siano maturi i tempi per programmare, per calendarizzare la seconda conferenza delle Partecipazioni statali. Questa conferenza si sarebbe potuta tenere a conclusione della scorsa legislatura: vi era già la disponibilità da parte del ministro De Michelis, allora in carica come responsabile del Ministero delle Partecipazioni statali. Credo che debba essere riaffermata questa volontà di confronto, da parte della Giunta, col Ministro delle Partecipazioni statali attualmente in carica. La conferenza delle Partecipazioni statali, a nostro giudizio, deve essere programmata e preparata avviando fin d'ora un confronto fra le forze politiche che tenga conto dell'esigenza di profonde verifiche dell'attuale processo di sviluppo in Sardegna e dei collegamenti che esistono soprattutto tra alcuni

interventi di carattere ordinario, riguardanti lo sviluppo, e alcuni interventi di carattere straordinario. E' necessario verificare in quale modo si può collegare questo discorso, riguardante la presenza e lo sviluppo delle attività delle Partecipazioni statali in Sardegna, con i problemi che in questo momento abbiamo in sede regionale e che riguardano in particolare l'attuazione dell'articolo 13 dello Statuto, lo sviluppo del mezzogiorno, la nuova legge sul mezzogiorno, il ruolo della Sardegna all'interno del mezzogiorno. Su questi temi deve proseguire il confronto, considerato che, alla fine della scorsa legislatura, ma anche all'inizio di questa, sui temi riguardanti lo sviluppo, l'attuazione dell'articolo 13, il rapporto Stato-Regione e i problemi complessivi della riforma della Regione, si sono registrate profonde divisioni e profonde differenziazioni tra le forze politiche presenti in Consiglio regionale.

In occasione della costituzione dell'attuale Giunta e dell'attuale maggioranza, che nasceva, come tutti ricordiamo, dalla presa d'atto della improponibilità di diverse soluzioni, abbiamo ribadito l'esigenza di un progressivo chiarimento con le altre forze politiche, soprattutto sui temi dell'autonomia, dello sviluppo e dell'occupazione: temi che avevamo considerato centrali nel dibattito politico in atto e chiarimento che avevamo considerato come premessa per un profondo rinnovamento nel rapporto tra le forze politiche in sede regionale e per un rinnovamento della stessa Regione. Questo chiarimento è indubbiamente in corso; è un chiarimento che è iniziato con la costituzione della maggioranza. Prendiamo atto delle importanti convergenze registrate in questi tempi di assiduo lavoro su temi importanti quali la riforma della Regione e lo sviluppo dell'occupazione. Ci sembra comunque prematuro in questa fase accelerare processi di chiarimento politico che sono ancora nella fase iniziale, nella fase embrionale e che a nostro giudizio comunque spettano alle valutazioni dei singoli partiti. Crediamo che il confronto debba proseguire. Da parte nostra, da parte del P.S.I., esiste la disponibilità a realizzare ulteriori convergenze; ci muoviamo per il consolidamento di questa maggioranza. Ci

muoviamo per creare posizioni diverse nei rapporti fra maggioranza e opposizione all'interno del Consiglio regionale; vorremmo comunque che le proposte che il Partito socialista ha fatto in questi mesi, e che riguardano i temi centrali della discussione in atto fra le forze politiche, venissero valutate con maggior attenzione. Concludo questo mio intervento assicurando da parte del Partito Socialista Italiano la più ampia collaborazione alla soluzione dei problemi ai quali abbiamo fatto riferimento durante questo dibattito. Per quanto riguarda i rapporti con la classe operaia e le organizzazioni sindacali, che anche ieri hanno sottolineato l'urgenza di una soluzione dei problemi, diciamo che il Partito Socialista Italiano è a fianco dei lavoratori, che anche questa volta, in Consiglio regionale, si è fatto interprete delle esigenze da loro poste e che, sotto questo aspetto, siamo disposti a continuare la lotta e siamo, nel caso in cui la Giunta lo ritenesse necessario e opportuno, a fianco della Giunta stessa per far sì che il rapporto fra la Regione e lo Stato, tra la Regione e il Governo possa essere diverso e possa portare al conseguimento degli obiettivi che tutte le forze politiche, durante questo dibattito, si sono posti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore dell'industria.

ARBA, *Assessore tecnico dell'industria*. Signor Presidente, gentili signore e signori consiglieri regionali, con serenità e in termini molto obiettivi tenterò di fornire alcune indicazioni perché sia possibile avere un quadro più chiaro in ordine a questa grossa tematica. In primo luogo bisogna dire che rileviamo, nell'ambito delle Partecipazioni statali — e questo ovviamente non da oggi — un continuo, sistematico affluire di documenti e di progetti di risanamento e di ristrutturazione continuamente mutevoli. Questo non è che l'aspetto più appariscente, insieme a certi comportamenti, della grossa crisi che travaglia il comparto delle Partecipazioni statali e che logicamente appesantisce il

grave problema dei rapporti Stato-Regione. Il nuovo governo regionale ha cercato di muoversi, in condizioni di particolare difficoltà, sulla base delle linee adottate in via unitaria dal Consiglio regionale. Il 4 ottobre abbiamo avuto notizie, da parte dell'Alluminio Italia, che preannunciavano la venuta in Sardegna del presidente Palazzo, il quale aveva pensato bene di fissare degli appuntamenti al Presidente della Regione. Questo atteggiamento logicamente non è stato accettato, sicché il gruppo dirigente dell'Alluminio Italia ha ritenuto opportuno rivolgersi agli Assessori, chiedendo un incontro di carattere tecnico con gli Assessori dell'industria, del lavoro e della programmazione. Abbiamo respinto anche tale richiesta, tanto che da Portovesme è stato inviato alla Regione il direttore dello stabilimento, il quale ha assicurato che, in data 8 ottobre, il presidente Palazzo avrebbe consegnato agli Assessori il cosiddetto aggiornamento del piano '82: su questa base abbiamo accettato l'incontro per l'8 ottobre. In quella data il presidente Palazzo non ha consegnato il piano, provocando la nostra immediata reazione; ha esposto una serie di linee, ha confermato che l'assetto societario dell'Eurallumina, nella sua attuale configurazione (62,50 all'Alluminio Italia, 20 alla COMALCO, 17,50 alla Metal Gesellschaft) era in movimento ed era destinato a portare l'azienda di Stato su posizioni minoritarie e a passare la mano, non solo sul piano dell'assetto societario ma direttamente, come logica conseguenza, anche sul piano gestionale a quella potentissima multinazionale di marca australiana che è la COMALCO.

Ci siamo preoccupati subito di questo fatto e di questa dichiarazione ufficiale, fermo restando che è venuto in essere un problema di carattere nazionale, che non può non interessare direttamente il potere centrale a livello di Governo. Gli stessi discorsi sono stati ribaditi dal presidente Palazzo, il giorno dopo, al Presidente della Regione: le linee esposte dal presidente Palazzo in ordine alla tematica di Portovesme erano piuttosto generiche, facevano riferimento alla crisi che travaglia il settore e alla necessità di rivedere il piano dell'82. Ci ha col-

pito, quando siamo andati a parlare della tematica della bauxite, il fatto che non ci fossero idee chiare e concordi, in ordine agli atteggiamenti da assumere, tra il presidente dell'Alluminio Italia e l'amministratore delegato. In questa situazione ci siamo immediatamente resi conto della necessità di passare ad uno stadio più alto cioè di entrare in diretto contatto con la *holding*, vale a dire con l'EFIM. La notizia che devo dare è questa: dall'8 ottobre siamo arrivati al 10 dicembre perché l'aggiornamento del piano '82 sull'alluminio è stato consegnato al Presidente della Regione e all'Assessore dell'industria soltanto il 10 dicembre alle ore 19. Siccome l'11 dicembre eravamo qui ed oggi siamo nuovamente qui, il piano è qua e confessiamo con candore che siamo riusciti soltanto a dargli un'occhiata.

Un passo indietro: ci siamo resi conto, l'8 e il 9 di ottobre, della necessità di passare ad un livello più alto. Però la trappola nella quale ci siamo trovati è stata questa: avevamo bisogno di non consentire alle aziende di Stato, sia all'Alluminio Italia, sia alla *holding*, di crearsi un alibi, cioè di pensare che, in ordine al giacimento della bauxite, noi avevamo dei contatti con società straniere e quindi di ritenere che la nostra possibile soluzione potesse essere quella di rivolgerci all'estero, in una situazione che vede il paese tributario per oltre il 50 per cento in materia di alluminio. Ci siamo chiusi e siamo arrivati alla fine di novembre, quando abbiamo avuto un contatto col presidente dell'EFIM, Sandri, alla presenza dello stesso ingegner Palazzo, e ci siamo accorti che i messaggi che avevamo lanciato avevano raggiunto un certo risultato: mentre nei contatti dell'8 e 9 settembre veniva contestata la stessa validità della bauxite della Nurra, a fine novembre abbiamo avuto una nuova situazione. E' stato dichiarato che il gruppo è disponibile a ritirare, ed è scritto nel piano, fino al 75 per cento del fabbisogno. Ma l'altra notizia, che fornisco ai signori consiglieri, ben più importante, è questa: che, nel superamento di un certo litigio tra presidente e amministratore delegato dell'Alluminio Italia, ci siamo sentiti dire che il gruppo di Stato è disponibile a cedere il pacchetto azio-

nario "Bokè", cioè la partecipazione in Guinea. Questo è un dato di fatto estremamente importante, se riusciamo a farlo concretizzare in via formale, perché libera il terreno da una grossa preoccupazione di concorrenza tra bauxite della Guinea e bauxite della Nurra.

In ordine al problema dell'Eurallumina, è stato chiesto un incontro a livello di Presidenza del Consiglio, perché si tratta di un problema nazionale. E' in corso, infatti, il passaggio del pacchetto, nella misura del 17,50 per cento, dalla Metallgesellschaft alla COMALCO; questo aspetto ci interessa solo relativamente e non ci preoccupa, perché praticamente si tratta di consolidare in un solo soggetto straniero quelli che erano due pacchetti in mano a distinti soggetti stranieri. La preoccupazione è quella invece relativa all'arretramento da parte della Alluminio Italia, che effettivamente, come è stato detto, avrebbe in animo di scendere in una prima fase al 47 per cento, e in una seconda fase al 40 per cento della propria partecipazione. Le motivazioni addotte dal gruppo sono: carenza di denaro, necessità di far capo alla multinazionale che invece dispone di somme ingenti ed è in grado di garantire gli investimenti. Quindi, su questo problema dell'assetto azionario in movimento, credo di aver chiarito che si tratta di un problema nazionale e che il nostro intervento deve essere a livello di vertice politico.

Per quello che riguarda invece il piano, pensiamo che debba essere contestato in toto. Si tratta di un aggiornamento del piano dell'82; le motivazioni di fondo sarebbero: evoluzione dei consumi dell'alluminio, che nella previsione del piano dell'82 erano sul più 3,7 per cento mentre invece scenderebbero fra l'1,5 ed il 2 per cento; prezzi in calo; offerta che tende a prevalere sulla domanda; accentuarsi delle onde cicliche; competizione che si farà più dura. Queste sono le motivazioni in base alle quali il gruppo di Stato ha aggiornato il piano dell'82. Noi diciamo che tutto questo può anche essere vero, perché conosciamo la situazione del settore dell'alluminio a livello mondiale e sappiamo che c'è, indubbiamente, un momento di congiuntura sfavorevole, anzitutto in ordine al

gioco dei prezzi; però questo non giustifica e non risolve il problema della ristrutturazione e del risanamento. Che negli impianti dovessero farsi certi interventi, per ristrutturare, lo si sapeva già nel 1982, quanto tutta una serie di questi fatti che motiverebbero l'aggiornamento erano già in atto: questi fatti hanno cominciato tutti a manifestarsi dopo il 1981.

Il piano, quindi, va respinto perché noi crediamo che sia frutto di un grosso ritardo e di una presa in giro: finora, infatti, sono stati enunciati dei piani e delle linee che poi non hanno trovato alcuna realizzazione. Non ci sta bene il fatto che non si prevedano seconde e terze lavorazioni; non ci sta bene la questione del centro di ricerca, non ci sta bene la questione dell'energia, e cioè il fatto che venga ceduta all'ENEL (ma purtroppo l'operazione è già in fase avanzata) la centrale dell'Eurallumina; e non ci sta bene poi neanche l'esserci sentiti dire, sia dall'ENEL, sia dagli uomini dell'Eurallumina, che in quella centrale non verrà consumato il carbone del Sulcis, perché la conversione da olio combustibile a carbone comporta un abbassamento di potenza anche utilizzando carbone di alta qualità, e ancora maggiore, col carbone Sulcis. Noi abbiamo alcune indicazioni di tecnici, di valore e di fiducia, che contestano questo fatto. Non ci sta bene, ancora, il fatto della contrazione della mano d'opera; hanno tirato fuori la questione del pre-pensionamento; io ho fatto presente che queste sono aziende estremamente giovani, ed ho chiesto l'elenco del personale: credo infatti che il pre-pensionamento possa operare per un numero limitatissimo di soggetti. Questo in ordine al piano.

Veniamo ora al collegamento tra il discorso di Portovesme ed il discorso del giacimento della Nurra. Che piaccia o no, si tratta di un bene della Sardegna che è in mano alla Sardegna: si può pensare quindi che per la prima volta dal dopoguerra ad oggi si affacci l'ipotesi di un'attività mineraria che su linee corrette potrebbe essere in equilibrio, e, nella prospettiva, costituire uno dei principali fattori di sviluppo industriale. Ci siamo trovati, dunque, in questa situazione: nella riunione dell'8 e del 9 ottobre, al presidente Palazzo, cui è stata

fatta presente tutta una serie di atteggiamenti non eccessivamente coerenti (nel mese di marzo chiedevano di avere la maggioranza, poi sono scesi, poi hanno scritto che volevano il 25 per cento), è stato chiesto di dare una risposta chiara. La risposta è stata questa: disimpegno. Fermi sul 10 per cento, pronti a partecipare col 10 per cento sia per la coltivazione che per la ricerca. Questo è un dato confermato nel piano; la motivazione è sempre quella: carenza di capitali. Noi diciamo, con tutta tranquillità, che questa posizione del 10 per cento, sia nella ricerca che nella coltivazione, ci lascia estremamente perplessi. Non sappiamo cosa farne, sul piano finanziario, di un 10 per cento; non riusciamo a capire perché, da un lato, il gruppo di Stato si disimpegna dall'iniziativa, mentre dall'altro, assicura e si impegna per il ritiro della bauxite prodotta. Quindi, su questo, siamo molto perplessi.

Si è avuto a Roma l'incontro col presidente della *holding*, Sandri; ci siamo convinti a questo punto che bisogna salire a livello del Ministro delle Partecipazioni statali. Preliminarmente occorre chiarire quali valutazioni dovrebbero essere fatte in ordine al giacimento di Olmedo. Il giacimento, restando su linee prudenziali (20 milioni di tonnellate), rimane il più importante d'Europa, dovendosi tener presente che i giacimenti della Grecia sono vincolati da un rapporto contrattuale con la Russia che ne assorbe tutta la produzione. Quindi, quello che c'è d'importante è il fatto che la bauxite della Nurra può essere collocata presso tutti gli Stati d'Europa, perché non ce n'è altra. Le uniche possibilità che ci sono, ma in termini piuttosto ristretti, sono in Jugoslavia e in Ungheria; noi avevamo nella bauxite in Puglia che però presenta dei tenori non convenienti, quindi la coltivazione è stata, a suo tempo, abbandonata. L'arma formidabile che noi abbiamo è quella di poter vendere questa roba presso tutti i paesi d'Europa. Discorso che, per esempio, non può essere fatto per il carbone Sulcis; il carbone Sulcis, se non viene consumato a Portovesme, difficilmente può essere offerto sul mercato. Muovendo da questa premessa devo dare un'altra notizia che ritengo abbia un

grosso peso. Noi abbiamo già ricevuto dalla Comunità Economica Europea una prima assegnazione (che è in corso di accreditamento), di un miliardo e trecentocinquanta milioni per studi. Riteniamo che prima di Natale possa essere avviata una seconda pratica, che dovrebbe far affluire alcuni miliardi per proseguire gli studi e per l'avvio alla fase di coltivazione. Pensiamo che questo sia un fatto molto importante. Il fatto che la Comunità Economica Europea prenda in considerazione il giacimento di bauxite della Nurra vuol dire qualche cosa, perché non c'è dubbio, signori, che, di fronte a delle multinazionali della potenza della COMALCO, di fronte a gruppi della potenza della Metallgesellschaft, il fatto di avere ad un certo punto a nostro fianco, o comunque in una posizione di favore, la Comunità Economica Europea, vuol dire avere certe garanzie, e certi affidamenti. Perciò noi pensiamo che si sia giunti ad una situazione che è tranquilla, nel senso che siamo riusciti a non offrire all'azienda di Stato l'alibi di dire: "questi trattano con l'estero".

C'è pertanto un impegno, da parte del gruppo di Stato, a ritirare la bauxite alle condizioni di mercato (e a noi ovviamente ci sta bene), quindi quest'alibi non c'è più. Pensiamo che a questo punto si possa dare il via alla costituzione della società per la coltivazione della bauxite, da una parte, e, dall'altra, al proseguimento della ricerca per quel che riguarda l'area non interessata dalla coltivazione. Sappiamo (è stato detto) che l'operazione Progemisa-SOMIT, in ordine alla ricerca, subirà una battuta d'arresto alla fine di dicembre. Qui si tratterà di valutare, da parte del Governo regionale — porteremo il problema anche in Commissione industria —, l'atteggiamento da prendere. Perché noi riteniamo, e abbiamo previsto il relativo stanziamento, che la Progemisa possa andare avanti da sola. Una presenza significativa del gruppo di Stato ci sta benissimo: si tratta di aumentare questa presenza ad una quota superiore a quella del 10 per cento, che ci lascia estremamente perplessi. Se la presenza del gruppo di Stato non ha questo significato, abbiamo previsto uno stanziamento che consentirà comunque alla Progemisa di proseguire le ricer-

che durante il 1985.

In ordine alla costituzione della società: siamo in grado oggi di esaminare il problema in base alla legge istitutiva dell'Ente Minerario; sapete tutti che il pacchetto di maggioranza deve essere in mano al capitale pubblico, al di là del 51 per cento. Si tratta di vedere fin dove c'è interesse a far entrare degli stranieri, che devono portare evidentemente denaro, tecnologia ed esperienze e dirci se sono disponibili a ritirare eventuali produzioni in eccedenza rispetto a quelle che verranno dirottate e sistemate su Portovesme. Queste sono le valutazioni da fare. Ho alcuni messaggi di privati sardi, disponibili ad entrare in posizione di minoranza, di stretta minoranza, soprattutto al fine di garantirci, eventualmente, commesse per quello che riguarda i lavori che dovranno essere fatti.

Noi pensiamo infine, concludendo, che occorra in primo luogo portare avanti, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la protesta diretta a richiamare l'attenzione sul mutamento dell'assetto proprietario dell'Euralumina. In secondo luogo riteniamo che si debba contestare il piano, per le motivazioni che ho detto; da parte nostra pensiamo di sottoporre il piano all'esame di tecnici di valore e di fiducia coi quali abbiamo dei contatti, e al gruppo di lavoro del Comitato regionale per la programmazione. Contemporaneamente si tratta di vedere se si riesce, a livello politico, a livello di Ministero delle Partecipazioni statali, di ottenere che venga maggiorata la partecipazione eventuale dell'azienda di Stato. Se questo non riesce bisognerà fare delle valutazioni su quel 10 per cento ed in ogni caso noi pensiamo che debba essere costituito al più presto lo strumento sociale, la società, perché per avviare la miniera ci vogliono dei tempi tecnici e noi non vogliamo che si ripetano situazioni come quelle che si sono affacciate e si affacciano nella vicenda del carbone, dove abbiamo regalato purtroppo i minatori carboniferi a tutte le nazioni d'Europa e non li abbiamo più. Vogliamo quindi, in primo luogo, che la nuova società, a parte gli studi che dovrà portare avanti, avvii immediatamente i corsi per la qualificazione professionale, e nel frattem-

po, continui la ricerca. Noi restiamo su posizioni estremamente prudentziali: ci fermiamo sui 20 milioni di tonnellate, ma pensiamo che lì ci sia dell'altro. Occorreranno sicuramente non meno di 24 mesi per poter entrare nell'eventuale fase di coltivazione, perché occorre rispettare tutta una serie di linee di corretta gestione, per poter restare in equilibrio sul primo punto industriale. Aspettiamo inoltre, per la fine del mese, che vengano nominati gli esperti, i vice-commissari del Commissariato della Cassa per il Mezzogiorno, per vedere cosa succede in ordine ai benefici cui la Società potrà a suo tempo attingere e pensiamo che in questi termini il problema possa avviarsi in termini tranquilli.

Ovviamente, in ordine a tutti questi passi, verrà data notizia prima in Commissione industria e poi in Consiglio regionale. Per quello che riguarda gli altri richiami, brevemente dirò che, per la Carbosulcis ho avuto un incontro con il presidente della società, che è anche uomo di vertice dell'AGIP-Carbone e ho posto il problema della presenza della Regione nel consiglio di amministrazione. Ci sono delle resistenze; si tratterà di vedere se riusciamo a spuntarle e come riusciamo a spuntarle. Per quello che riguarda la seconda Conferenza sulle Partecipazioni statali si prende atto delle richieste: non c'è dubbio che è interesse nostro attivarla al più presto e prepararla con le forze del Consiglio. C'è poi il problema della COMSAL, ma qui noi non vorremmo andare a fare una pressione per il passaggio della COMSAL dalla SAMIM all'azienda di Stato. Il quadro che abbiamo oggi non è assolutamente soddisfacente, anche perché deve essere esaminata anche la possibilità che la SAMIM partecipi eventualmente all'operazione Olmedo. Devo precisare che il presidente Palazzo, già nel colloquio dell'8 ottobre, di fronte alla nostra contestazione circa l'assoluta mancanza di vocazione mineraria nonché la mancanza, nell'ambito del gruppo EFIM, di tecnici minerari, ha dato atto di questo fatto e ne ha dato atto nel piano, riconoscendo che il gruppo Alluminio Italia non può prendere in considerazione impegni in campo minerario per il quale non ha né vocazione imprenditoriale, né professionalità spe-

cifica. Quindi questo va messo in correlazione con la presenza che il gruppo intende avere. Io non so se sono stato esauriente, ma credo di aver fornito alcune novità che dovrebbero consentire una miglior valutazione del grosso problema di fronte al quale ci troviamo. Confermo la disponibilità dell'Assessore ad avvicinarsi alla Commissione industria sistematicamente, ogni volta che lo si riterrà opportuno, e vi ringrazio per avermi ascoltato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.C.I.). Solo per richiedere una breve sospensione della seduta; sembrerebbe infatti che dal dibattito siano emerse le condizioni perché le forze politiche presentino un ordine del giorno comune. Chiedo la sospensione per dar tempo alle forze politiche stesse di predisporre un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 20, viene ripresa alle ore 13 e 05).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Ha facoltà di parlare, per dichiararsi o meno soddisfatto, l'onorevole Oppi.

OPPI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi; la mia replica vuole anzitutto esprimere la non soddisfazione per le dichiarazioni espresse in sede di replica dall'Assessore. Nel mio intervento avevo chiesto con insistenza che venissero date esaurienti risposte ad alcuni quesiti, in parte tecnici e in parte politici. Nella replica dell'Assessore io ho potuto riscontrare un solo aspetto positivo, cioè quello relativo al rigetto del piano oggetto in esame in questi giorni, che però non è un fatto nuovo. In effetti le linee fondamentali di questo piano si conoscevano già nella recente visita di Palazzo; quindi già in quella sede vi sarebbe stata l'opportunità di formulare osservazioni e contestazioni, anche per non doverci poi trovare in

un momento contingente difficile come questo, soprattutto in ordine ai tentativi che si stanno oggi profilando all'orizzonte: mi riferisco a quella partecipazione maggioritaria della CO-MALCO che pregiudica, a mio modo di vedere, le possibilità di utilizzo della bauxite della Nurra.

In effetti ho potuto riscontrare, nella replica dell'Assessore, una conferma della inconsistency di azioni rivendicative da parte della Regione nei confronti delle Partecipazioni statali e del Governo, tanto è che lo stesso Assessore ha preso atto e dichiarato che vi è l'esigenza — verificato come non basti fermarsi a trattative con la *holding* — di arrivare decisamente a una trattativa col Governo. E' una risposta da tecnico, e io dal tecnico la posso accettare: ma se questa risposta mi viene data in termini politici, allora devo dire che è assolutamente inconcepibile che una Giunta, di fronte a un tentativo di ridimensionamento delle strutture industriali esistenti in Sardegna, nel momento in cui si attenta all'occupazione, nel momento in cui si pregiudica l'utilizzo di una risorsa che ha come dicevo prima, una validità nazionale oltre che regionale, non abbia sentito l'esigenza di iniziare un confronto aperto con lo Stato, senza perdite di tempo, per evitare che alcune cose ci piovano sulla testa e che, di fatto, siamo impossibilitati a poter evitare la chiusura di alcune strutture.

Devo anche rilevare un ulteriore atto di poca correttezza da parte del Presidente della Giunta, che non ha parlato ed ha ritenuto di eludere un argomento di così grande rilevanza per lo sviluppo dell'intera isola. Dico di più: non mi meraviglia la sua assenza in questo momento, dato che questa latitanza è ormai cronica, come è stato ribadito anche in quella grande assemblea di lavoratori della Eurallumina. Anche in quella occasione abbiamo riscontrato, e l'hanno riscontrata anche i lavoratori, l'assenza del Presidente della Giunta.

BARRANU (P.C.I.). Era ad una assemblea di pastori.

OPPI (D.C.). Non era una assemblea di

pastori. In ogni caso, quando si è impossibilitati a partecipare a iniziative di così grande rilevanza, onorevole Barranu, è opportuno preavvertire. Sono stati elusi i quesiti posti, ma, soprattutto, è stato eluso il punto centrale, sul quale noi dobbiamo attestarci: cioè la necessità di una azione incisiva nei confronti del Governo per il maggior utilizzo possibile della bauxite sarda. Non è infatti, mi consenta, Assessore, un fatto di commercializzazione: si tratta di mancanza di linea politica. Non basta, praticamente, contestare il piano in sé stesso; si tratta di coinvolgere, in un confronto serrato, il Governo e impegnarlo a far sì che, nella costituenda società, si abbia come punto fermo una grossa presenza delle Partecipazioni statali. Ma scarsa rilevanza che questa presenza poi possa essere, viste le stesse dichiarazioni fatte in questi giorni dall'MCS, una loro partecipazione massiccia. Poiché parlo di Partecipazioni statali, quel che conta è avere la certezza dell'utilizzo di questa nostra risorsa in quel di Portovesme. Se noi non avessimo questa garanzia e dovessimo utilizzare la nostra risorsa per soluzioni diverse o essenzialmente in altre parti d'Europa, sarebbe un atto lesivo della dignità e dell'autonomia della Sardegna. Inoltre, mi sia consentito, non possiamo accettare che sulla partecipazione dell'ente di Stato nella quota del 10 per cento la Giunta possa avere solo perplessità. La Giunta deve con forza imporre all'MCS un comportamento corretto: questa altalena di posizioni, questa prassi di modificare in tre mesi linee politiche sempre contraddittorie una rispetto all'altra è un fatto offensivo nei confronti delle stesse istituzioni.

Prendo atto della dichiarazione dell'Assessore, allorquando, con una sterzata di 360 gradi, parla di ampia partecipazione nella costituenda società. Devo ritenere che questa sia la posizione della Giunta e delle forze politiche che oggi fanno parte dell'attuale Giunta. E' una modifica sostanziale rispetto alle posizioni passate; non prendiamo atto, ma noi siamo per una partecipazione, come dicevo prima, soprattutto in termini di presenza politica della Regione, nella costituenda società, in un assetto di rapporti che garantisca la presenza massiccia

delle Partecipazioni statali.

Ho preso anche atto, sempre che ce ne fosse bisogno, che non vi sono state iniziative per ovviare ai problemi della internazionalizzazione. Questo mi meraviglia profondamente, l'ho ribadito in precedenza e non posso far altro che riconfermare quello che ho già detto a riguardo, per quanto attiene la matrice ideologica del Presidente, per quanto riguarda le sue affermazioni, che restano soltanto affermazioni di principio. Mi ha anche meravigliato che non si sia fatto alcun riferimento al momento contingente attuale. Il documento unitario che sarà presentato prevede un atteggiamento rigido nei confronti della società Eurallumina e un totale rigetto della cassa integrazione, decisa in termini unilaterali, senza alcun presupposto logico e nell'assenza di obiettivi certi. Un provvedimento di messa in cassa integrazione che giunge alla vigilia di investimenti per 130 miliardi da parte della società Eurallumina finalizzati all'aumento della capacità produttiva, cosa peraltro prevista nel piano, con una partecipazione di 37 miliardi da parte della MCS finalizzata soprattutto a un aumento di capacità e a una riduzione dei costi energetici. Questa è una cassa integrazione che noi non accettiamo: non l'accettano le forze politiche e, mi dispiace che la Giunta non abbia fatto riferimento a questo, e non ci siano azioni concrete nei confronti della MCS perché questa, nelle more della discussione del piano di aggiornamento, receda dalla posizione assunta sulla cassa integrazione.

Mi dispiace, e non posso non farlo rilevare, si sia soltanto parlato di dati che sono ormai di dominio pubblico. A noi, come forza politica, non interessa sapere che la consistenza del giacimento è ormai acclarata. Questo è un dato che conosciamo. A noi interessa sapere, e a questo riguardo non ho ottenuto alcuna risposta, quali documenti e dati sono stati finora acquisiti dalla Giunta per esprimere un giudizio obiettivo e complessivo sulla bontà di questo progetto. Se questi dati sono già a disposizione, se dimostrano la validità del progetto e quale strategia si intende perseguire nel prossimo futuro. A questi quesiti che io ho posto non è stata data una esauriente risposta. Quindi la

mia parte politica non può che ribadire l'inconsistenza del progetto e la scarsa sensibilità dimostrata in questa fase di avvio da parte della Giunta. Non si può che ribadirlo e questo fatto (lo dico anche con un po' di sofferenza) ci preoccupa perché non c'è un interlocutore valido che possa andare a Roma col consenso di tutte le forze politiche presenti in Consiglio per rivendicare queste giuste aspettative.

Noi rivendichiamo con forza un incontro in tempi brevi della Giunta regionale col Governo, per ribadire puntualmente che quegli impegni a suo tempo presi, più volte riconfermati e fatti propri il 3 aprile dal Presidente del Consiglio unitamente a sette ministri, hanno e devono avere una conseguenza logica. Quindi esprimo a nome del mio gruppo il dispiacere per questa mancanza di chiarimenti che avevamo chiesto; questo ci conferma che manca una capacità di agire incisivamente: noi formuliamo l'auspicio che questa incisività, che manca in questo momento nel comparto dell'industria, non pregiudichi anche altri comparti e altri settori trainanti per l'economia della Sardegna. Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto della risposta dell'Assessore.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Ordine del giorno Oppi - Cuccu - Morittu - Pili - Onnis - Merella - Saba - Fadda F. - Montresori - Cossu - Meloni - Ladu Leonardo - Lorettu - Falchi sullo sviluppo della coltivazione della bauxite della Nurra e sulla utilizzazione della stessa nei processi di produzione industriale dell'alluminio prodotto in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO delle mozioni e interpellanze presentate sulla valorizzazione della bauxite della Nurra e sulla situazione del polo dell'alluminio in Sardegna;

CONSIDERATO che è in fase di discussione un aggiornamento del piano dell'alluminio pubblico

ad iniziativa della MCS e (che dovrà poi essere approvato dal Parlamento e dal CIPI) che prospetta una riduzione complessiva della produzione di alluminio in Italia;

RILEVATO che detto piano rappresenta un inaccettabile arretramento nei confronti degli impegni a suo tempo assunti dalle Partecipazioni Statali per il polo integrato dell'alluminio in Sardegna, e ribadito nell'incontro Governo-Regione del 3.4.1984;

CONSTATATO in particolare che appaiono penalizzanti le ipotesi relativamente all'utilizzo della bauxite della Nurra, all'ammodernamento tecnologico degli impianti, allo sviluppo delle seconde e terze lavorazioni, all'utilizzo del carbone Sulcis, al centro di ricerche, e alle scuole di specializzazione;

RITENUTO provocatorio il provvedimento di CIGS attuato all'Eurallumina di P.V. senza alcuna motivazione oggettiva, di cui richiede la revoca immediata;

RITENUTO, inoltre, che l'aggiornamento del piano sia, per i motivi succitati, negativo e inaccettabile per la Sardegna,

impegna la Giunta regionale

a intraprendere un'azione immediata per aprire col Ministero delle Partecipazioni Statali e col Governo un confronto tendente a modificare il piano della MCS e per ottenere in particolare:

1) che sia dato corso rapidamente alla costituzione della società, a prevalente capitale pubblico in cui fondamentale sia il ruolo di controllo e di stimolo della Regione, per l'estrazione della bauxite della Nurra, con la presenza rilevante delle Partecipazioni statali nella società — e che devono comunque garantire l'utilizzo di una quota decisiva per la produzione di ossido di alluminio nell'impianto della Eurallumina di Portovesme, evitando inutili e costosi passaggi, fra soggetti diversi, dalla fase di estrazione a quella di trasformazione;

2) che siano effettuati subito gli investimenti per l'ammodernamento tecnologico dell'impianto dell'Alluminio Italia di Portovesme per la produzione di alluminio primario senza i quali la prospettiva indicata dal piano di poten-

ziamento della produzione primaria potrebbe essere vanificata;

3) che sia potenziata la quota delle seconde e terze lavorazioni in Sardegna con l'indicazione precisa delle produzioni e dei relativi investimenti;

4) che sia finalmente presentato e approvato il progetto di riattivazione del bacino carbonifero del Sulcis per l'utilizzo del carbone ai fini energetici negli impianti riconvertiti di Eurallumina e Alluminio Italia per ridurre i costi di produzione del metallo;

5) che sia mantenuto l'impegno per l'istituzione del Centro di ricerca nell'area cagliaritana;

6) ad attivare comunque i corsi di formazione professionale necessari per le rinate attività minerarie nell'area sassarese;

7) che sia risolta la soluzione della vertenza ENEL-ALSAR sulla centrale di Portovesme con investimenti, derivanti dal passaggio, impiegati in Sardegna, ed a richiedere alle Partecipazioni Statali una chiara definizione dei rapporti con l'ENEL per le future forniture di energia elettrica necessaria per il comparto;

impegna inoltre la Giunta regionale

a) a farsi parte attiva svolgendo tutti gli atti necessari, anche diretti, al fine di consentire alla Società Progemisa — anche alla scadenza dell'accordo di *joint-venture* con la SOMIT — la prosecuzione senza soluzione di continuità della ricerca operativa nel bacino della Nurra per passare immediatamente alla attivazione della miniera;

b) a predisporre un piano generale delle infrastrutture della zona Uri-Olmedo-Sassari Portotorres, ivi compresa la trasformazione del Porto industriale di Portotorres per consentire l'effettivo decollo delle attività legate alla estrazione della bauxite;

c) a riferire alla competente commissione entro la prima metà di gennaio 85 sulle iniziative intraprese e sui risultati conseguiti.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Solinas